

LaVoce di CasaVerdi

LaVoce di CasaVerdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 36 - Luglio 2021



Periodico trimestrale
La Voce di Casa Verdi

Nuova serie
N.36 Luglio 2021
Distribuzione gratuita

Fondato da
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile
Danila Ferretti

Comitato di Redazione
Massimo Albanese, Marta Ghirardelli

Hanno collaborato
Mirella Abriani, Marisa Terzi,
Irena Domowicz Soviero,
Micheline Barrey, Bissy Roman,
Tecla Catalano, Iolanda Puglisi, Iolanda Vischi, Hisae Terakura,
Hiroshi Terakura, Beniamino Trevisi,
Carlo Benatti

Sede
Casa di Riposo
per Musicisti
Fondazione
Giuseppe Verdi
Piazza Buonarroti, 29
20149 Milano

Tel. 02.4996009
Fax 02.4982194
www.casaverdi.org
info@casaverdi.it

Progetto grafico
e impaginazione
Lorenzo Benassi

Stampa
lalitotipo
via Enrico Fermi, 17
20019 Settimo Milanese

Grazie ragazzi!

La Redazione

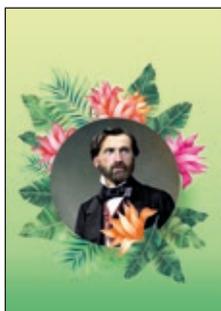
Da molti anni la musica è il *fil rouge* che lega Casa Verdi alla Scuola Monteverdi di Milano attraverso gli interessanti incontri, curati dalla prof.ssa Nicoletta Sguben, dal titolo “*Intervista col Maestro*”.

Durante questi appuntamenti, gli allievi della scuola hanno l'opportunità di incontrare alcuni tra gli artisti più celebri del panorama musicale contemporaneo e persino di omaggiarli suonando per loro alcuni brani preparati con i propri docenti.

Purtroppo la pandemia ha interrotto ogni iniziativa di questo genere, ma i ragazzi e le ragazze delle classi 1D e 1C della scuola secondaria di primo grado Monteverdi hanno comunque voluto mantenere il legame con gli anziani Ospiti di Casa Verdi realizzando per loro un audiolibro completo intitolato “*Il passaggio dell'orso*” (autore Giuseppe Festa).

Grazie per questo bellissimo pensiero e in bocca al lupo per tutto ciò che desiderate!

SOMMARIO



IN COPERTINA
Elaborazione
grafica

- | | |
|-----------|--|
| 4 | L'ULTIMO DESIDERIO DI VERDI
La Redazione |
| 5 | UNA SERATA ECCEZIONALE!
Irena Domowicz Soviero |
| 7 | GLI OSPITI E LA MUSICA DURANTE LA PANDEMIA
Gli Ospiti |
| 11 | LA CONTROVERSA QUESTIONE DELL'ACCENTO
Mirella Abriani |
| 12 | I NOSTRI OSPITI: ERNESTO COLLORIDI
La Redazione |
| 16 | I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: MIKLOS PAPP
La Redazione |
| 19 | POESIE
Marisa Terzi |
| 20 | FIGLIO MIO! ARRIVO IO!
Marta Ghirardelli |
| 22 | RICORDO DI VILMOS LESKO, ADA MAURI,
TOMMASINA CAIAZZO
La Redazione |
| 27 | I NUOVI OSPITI |

L'ultimo desiderio di Verdi

La Redazione

La nostra collezione di cimeli verdiani si arricchisce con l'acquisizione di una lettera – di straordinario interesse per questa Fondazione – che Giuseppe Verdi scrisse il 1° ottobre 1899 all'allora Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia, Guido Baccelli.

Verdi, venuto a conoscenza dell'intenzione di conferirgli una nuova onorificenza, così scrisse al Ministro:

"Eccellenza,

I giornali parlano nuovamente di un'alta onorificenza che mi verrebbe conferita nel prossimo giorno del mio anniversario. Non sono un uomo politico, ma un semplice artista, che non hà, né può avere aspirazioni tanto elevate.

Pure, se vi è cosa, che io desidero, sarebbe di essere dopo la mia morte, sepolto unitamente alla povera mia moglie nell'Oratorio del Ricovero pei Musicisti, che ora stò costruendo a Milano. Mia moglie giace provvisoriamente, da quasi due anni, in un terreno a parte nel Grande Cimitero di Milano. Posso io sperarlo? Mi rivolgo all'Eccellenza Vostra, ed invoco la sua costante bontà per me, onde venga appagato il solo voto che mi resta a fare nella mia grave età...La mia riconoscenza non sarà lunga, ma sarà immensa, inesprimibile.

*Ho l'onore di dirmi
dell'Eccellenza Vostra*

Dev.mo servo

G. Verdi

Questa lettera, ora annoverata tra i nostri cimeli verdiani, grazie ancora una volta ad una cordata di benefattori, guidata dal prof. Roberto Ruozi, nostro presidente, testimonia in modo inconfutabile il profondo legame affettivo, civile, sociale e culturale che univa Verdi a quella che il Maestro amò sempre definire "l'opera mia più bella", l'unica opera dalla quale Verdi non seppe e non volle mai separarsi.

Una serata eccezionale!

di Irena Domowicz Soviero

La sera del 17 maggio 2021, dopo il “disgelo” delle restrizioni più rigide dovute alla pandemia da Covid19, abbiamo ricevuto dalla Direzione di Casa Verdi biglietti per il concerto di apertura della stagione della Filarmonica della Scala. Il programma era interessantissimo e comprendeva l’Ouverture op. 77 da “Il Franco cacciatore” di Carl Maria von Weber e la Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 di Antonín Dvořák “Dal Nuovo Mondo” (Adagio – Allegro molto – Largo – Scherzo – Molto veloce – Allegro con fuoco). Il primo capolavoro romantico scritto da Carl Maria von Weber è un brano dal lirismo energico e appassionato per un’orchestra di sorprendente varietà coloristica. Il brano evidenzia due idee tematiche molto distinte tra loro, la lotta tra il Bene e il Male. Le prime battute ci raccontano la purezza della natura al suo risveglio, in tonalità di Do maggiore, mentre i personaggi sono rappresentati dal timbro pastoso dei corni. La presenza del Male è rappresentata dagli archi con la cadenza di solenni colpi di timpano e del pizzicato del

contrabbasso. Dopo tutto, vince il Bene che è rappresentato alla fine dell’Ouverture con la grande luminosità del suono. Il secondo capolavoro, la Sinfonia “Dal Nuovo Mondo”, composto tra il 10 gennaio e il 24 maggio del 1893 è la prima grande composizione “americana” di Dvořák in quanto si coglie l’intenzione dell’autore di gettare un ponte e di trovare un ideale punto d’incontro tra la vecchia Europa e



il “Nuovo Mondo”.

La prima esecuzione ebbe luogo il 17 dicembre 1893 con la New York Philharmonic Orchestra diretta da Anton Seidl. L'autore ha voluto ricreare lo spirito del “folclore americano”, scrivendo temi originali degli spiritual afroamericani e della musica dei pellerossa, impiegando il loro ritmo, armonia, contrappunto e timbro orchestrale.

La sinfonia comprende quattro movimenti, il primo e l'ultimo in forma di sonata, il secondo in forma ternaria, il terzo in forma di scherzo con trio e la monumentale struttura complessa è rinforzata dal principio ciclico per cui i temi dei diversi mo-

vimenti, e in particolare quelli del primo, ritornano a più riprese nei momenti successivi sino alla ricapitolazione nel finale. Mi congratulo con la Direzione Artistica della Scala per avere scelto un Direttore come Daniel Harding, giovane, di grande calibro, con molta esperienza in materia (di epoche e di stili musicali). Giovane, con la sua bacchetta e con l'eleganza dei movimenti ha sicuramente conquistato il cuore dei milanesi che hanno applaudito con grande entusiasmo.

Noi rappresentanti della Casa Verdi dal palco reale abbiamo applaudito calorosamente e perfino noi abbiamo ricevuto ringraziamenti dall'orchestra!



GLI OSPITI E LA MUSICA DURANTE LA PANDEMIA

gli Ospiti

La pandemia purtroppo non è ancora finita, ma qualche spiraglio di luce appare all'orizzonte. Durante i molti mesi terribili segnati dal dolore, dalla paura, dalla solitudine, dalla sfiducia, gli Ospiti di Casa Verdi hanno però trovato un antidoto straordinario all'angoscia in quell'arte che per loro è stata una scelta di vita: la Musica.

Ecco perché vogliamo riportare nelle prossime pagine alcuni pensieri dei musicisti Ospiti della nostra Fondazione, dedicati proprio alla fondamentale importanza della Musica, alta, trascendente, sublime.

“Mi sono tanto mancati i nostri concerti, ma ho superato questo vuoto ascoltando Radio Marconi e i concerti della Rai. Ho molto apprezzato e mi sono anche divertita con il coro che ci ha fatto studiare il M° Dani dal “Nabucco”: l’unica cosa che riunisce sempre il gruppo”.

MICHELINE BARREY, BALLERINA

“In questo bruttissimo periodo di pandemia, la musica mi è stata tanto d’aiuto. Il M° Dani durante la settimana ci ha fatto cantare delle bellissime canzoni che lui stesso accompagnava al pianoforte. Con questa scusa non rimanevamo da soli in camera, ma ci riunivamo in gruppo facendoci compagnia. Alcune sere anche un Ospite musicista ci ha rallegrati suonando delle bellissime canzoni. Quindi la musica mi ha aiutata tanto poiché mi ha fatto

dimenticare questo bruttissimo periodo che stiamo attraversando. Viva la Musica! Sperando che passi presto questo brutto periodo noi Ospiti di Casa Verdi pensiamo sempre di evadere ascoltando musica”.

**TECLA CATALANO,
BALLERINA E COREOGRAFA**

“La musica durante il periodo drammatico per me è stata essenziale, periodo finora diviso in due parti: montagna e Casa Verdi. In montagna ho trascorso otto mesi in assoluta solitudine, lontana da tutto e da tutti. Unica amica, in quel momento, era la musica in televisione: concerti e opere trasmesse. Camminando per i sentieri della montagna, cantavo a piena voce tutto il mio repertorio del passato. Vi racconto un episodio curioso e divertente, unico nel suo genere: nel giorno di ferra-

gosto ero sola, solissima. Sono andata in altissima quota con intenzioni canore, facendo recital per i miei ascoltatori: alberi e bosco. Una Filarmonica con enorme platea (a duemila metri sopra il livello del mare). Ad un certo momento, sento un rumorino e si è presentato un bel castorino che incuriosito ascoltava il mio canto. Poi mi ha accompagnata per la lunga discesa. L'acustica era perfetta. L'altra metà del mio periodo è stato il ritorno a Casa Verdi. Non posso esprimere che gioia sia stata ritornare e rivedere Casa Verdi, la nostra casa con tutti i personaggi e il personale. Mi sentivo in pieno vigore: tutti allegri e spensierati! Gli incontri canori con il M° Ferdinando Dani che conduce e accompagna piacevolmente il repertorio delle canzoni famosissime in tutta Europa e nel mondo, mi hanno fatto ritornare al passato lontano, alla mia infanzia, alla mia gioventù e anche alla vita professionale. Gioia diversa è stata ritrovare i compagni professionisti con i quali possiamo coltivare la musica colta, musica sacra dei noti compositori delle diverse epoche, molto bella ma molto impegnativa!

Stiamo incoronando il nostro repertorio con "Ave Maria" scritta sulla scala enigmatica da Giuseppe Verdi, un capolavoro più difficile di tutte le "Ave Maria" dei diversi compositori. Con il M° Dani stiamo perfezionando "Va pensiero" dal Nabucco e il "Coro dei gitani" dal Trovatore. Grazie Casa Verdi! Viva Verdi! Viva M° Ferdinando!"

IRENA DÖMOWICZ, MEZZOSOPRANO

“Tutte le persone Ospiti di Casa Verdi, se non avessero abbracciato quest'arte, non si troverebbero a vivere qui. Cantanti, parolieri, ballerini, registi, scenografi e via via, hanno modo di rivivere i momenti migliori della propria vita in tutte le sue espressioni. La musica è sempre il primo argomento di intrattenimento. Quando si canta e si suona bene è grande l'emozione. Esiste pure la musicoterapia che il nostro animatore, M° Ferdinando Dani, propone a scaglioni, secondo le difficoltà di alcuni Ospiti quasi centenari. Il programma comprende inni, ritornelli, ritmi, cori, pezzi d'opera...ed ecco che i visi si illuminano e qualche acuto echeggia in sala Toscanini e seguono gli applausi. Per quanto mi riguarda, abbiamo sempre a disposizione, nella nostra camera, un televisore per cui allacciandoci alle varie reti possiamo ascoltare la musica che più ci aggrada. La pandemia per incanto è come non ci toccasse. Viviamo sicuri e protetti anche se distanti dalla nostra famiglia. Grazie Verdi!”

MARTA GHIRARDELLI, VEDOVA

DEL PERCUSSIONISTA JAZZ LEONELLO BIONDA

“Io per cinquantotto anni ho vissuto con mio marito compositore e tenore che ha sempre cantato. Rimasta sola, in questo periodo di pandemia mi ha aiutato tanto la musica, poiché il M° Dani durante la settimana ci ha fatto cantare delle bellissime canzoni che lui stesso accompagnava al pianoforte e che mi hanno fatto ricordare le bellissime canzoni e romanze cantate da

mio marito. Certamente se non ci fosse stata la musica, noi che viviamo in una casa di riposo, molto bella, saremmo rimasti isolati, mentre con la scusa di cantare ci riunivamo in gruppo e ci facevamo compagnia in allegria. Quindi viva la Musica e bravissimo il M° Dani che ci ha fatto dimenticare, almeno per un po', che stavamo attraversando un bruttissimo periodo della nostra vita".

IOLANDA PUGLISI, VEDOVA DEL M° GIUSEPPE CATENA, TENORE E COMPOSITORE

"La musica mi ha salvata. Ho passato un giorno dopo giorno con la Musica. È infinita."

**BISSY ROMAN,
INSEGNANTE DI CANTO E REGISTA**

"Il teatro è chiuso, ma abbiamo potuto ascoltare musica online e streaming. Abbiamo sentito anche tanti concerti alla finestra! La musica è per tutti! Per tutto il mondo!"

HISAE TERAURA, SOPRANO

"Da quando non ascolto musica non c'è più divertimento per me. Sento che studiare musica è un mio dovere. In questo periodo ho perso tutte le attività di insegnamento, ma adesso posso studiare molto bene usando questo tempo libero e quando sarà finita la pandemia potrò insegnare anche molto meglio."

**HIROSHI TERAURA, VIOLISTA,
EX PROFESSORE D'ORCHESTRA
AL TEATRO ALLA SCALA**

"Durante il periodo della pandemia mi ha fatto molto piacere cantare con Ferdinando (il M° Dani, responsabile delle attività di animazione) le vecchie canzoni che cantavo ancora da ragazza quando facevo parte di un coro. Che meraviglia! Grazie Ferdinando!"

**IOLANDA VISCHI,
VEDOVA DEL M° MARIO CICOGNA,
DOCENTE DI TEORIA E SOLFEGGIO
AL CONSERVATORIO "G. VERDI" DI MILANO**

È difficile non lasciarsi travolgere dalle terribili notizie di persone a me molto care che si sono gravemente ammalate o addirittura sono scomparse in questi terribili tempi di pandemia. Tante persone, pur avendo evitato il virus, sono cadute in uno stato di depressione e di sconforto. Qui in Casa Verdi, privato per lungo tempo della visita dei miei cari, ho cercato di reagire e trasformare le lunghe ore di solitudine in tempo creativo per fare lavorare la mente e portare a termine un progetto che avevo in mente da tempo.

Si tratta dell' "Aria di Maria" la cui ispirazione viene da molto lontano. Mia madre me ne parlò tanti anni fa: era stata al cinema e mi aveva cantato questa aria che io ho poi rielaborato e ripensato nel tempo. Una volta messo a punto il testo ho affidato le parole al Maestro Carlo Benatti celebre organista e compositore che ha dato forma alla musica. Poi ci sono state le lunghe sessioni di prova supportate dal prezioso contributo della pianista Ada Mauri e infine la pubblicazione sul canale YouTube del pezzo musicale.

Per questo devo ringraziare il mio amico

Mauro che mi ha messo a disposizione le sue conoscenze tecnologiche. E' una vera soddisfazione sapere che queste note possono uscire dalle stanze di Casa Verdi per essere ascoltate nel mondo. Non posso fare a meno di commuovermi nel pensare che mio figlio mi ascolta dall'Inghilterra o addirittura mio nipote Nicolò mi segue dalla Colombia dove ora si trova per lavoro. Ma non c'è stato soltanto questo: contando sul fatto che nonostante l'età ho ancora una buona voce, supportato sempre dalla impareggiabile prestazione della pianista Ada Mauri, ho registrato "Panis Angelicus" e "Dona Nobis Pacem"; anche questi pezzi sono sul mio canale YouTube.

Non posso tacere le attività musicali promosse dalla direzione della Casa Verdi che hanno coinvolto tante volte gli Ospiti. Non oso pensare cosa sarebbe stato questo lungo periodo di pandemia senza il conforto della musica che mi ha permesso di sentirmi vivo, attivo e presente anche oltre lo spazio di Casa Verdi.

**BENIAMINO TREVISI,
TENORE**

Dopo più di un anno ci ritroviamo ancora in emergenza pandemia e il pensiero va alle tante situazioni di sconforto che abbiamo passato.

A questi momenti di scoraggiamento è importante reagire con una buona dose di speranza e di ottimismo.

Nella illustre cornice della Fondazione Casa di Riposo per musicisti "Giuseppe Verdi" di Milano, troviamo personaggi come Beniamino Trevisi classe 1926 che, questa dose, l'ha sempre con sé.

Parlare di Beniamino è come sentirsi parte della grande famiglia di Casa Verdi e condividere, con lui e con tutti gli ospiti, i bei momenti legati alla musica che, diceva Platone, come la ginnastica serve ad irrobustire il corpo, arricchisce l'animo.

Non si possono dimenticare le giornate passate, prima del COVID, con il M° Adriano Bassi e il M° Arturo Sacchetti, testimoni del glorioso passato della musica. Anche nel periodo della pandemia non sono mancati bei momenti che hanno impreziosito l'atmosfera di Casa Verdi. Ada Mauri e Beniamino Trevisi hanno eseguito brillantemente una breve composizione dal titolo "A Maria", dedicata a tutte le mamme ed elaborata per voce e pianoforte dall'amico Carlo Benatti.

La generosa voce di Beniamino ci ha regalato anche il celebre "Panis Angelicus" di Cesar Franck e il "Dona nobis" di W. Amadeus Mozart. Tutti i video sono fruibili ora su Youtube attraverso la ricerca Ada Mauri e Beniamini Trevisi.

A tutta la grande famiglia di Casa Verdi va rivolto il nostro grazie per la testimonianza di valori morali e culturali che ancora oggi ci trasmettono.

M° CARLO BENATTI

LA CONTROVERSA QUESTIONE DELL'ACCENTO

di Mirella Abriani

*Suso in Italia bella giace un laco,
a piè de l'alpe che serra Lamagna
sopra Tiralli, c'ha nome Benaco.
(Dante-Inferno, canto XX)*

Pierino era tormentato dal dubbio dell'accento: "Si dice Bènaco o Benàco?". Dubbio che gli stava rovinando la vacanza suso in Italia bella dove quasi tutti dicevano Bènaco: "La perla del Bènaco", eccetera. Ma per Dante era Benàco, aveva imparato a scuola. Che dilemma!!! Decise di farsi chiarire le idee dal prof che si trovava nella sua stessa pensione. Il prof, ignorando che il tacer è bello quando non si sa, cercò di barcamenarsi ricorrendo a presunte questioni etimologiche che davano ragione sia al partito dei Bènachi che a quello dei Benàchi, per la verità questi ultimi pochini pochini. I guelfi e i ghibellini dell'accento...

Il prof non convinse Pierino che decise di fare lui stesso un sondaggio sottoponendo il quesito al personale della pensione, alla gente del luogo, a turisti e baristi, cercando di pilotare la chiacchiera verso Bènaco o Benàco che dir si voglia. Ma quasi tutti dicevano Bènaco. Persino le guide turistiche. Questo contrariava ossessivamente Pierino, fiero e accanito difensore del Benàco, come aveva imparato a scuola. Dante meritava di più.

Colto da un moto dell'animo, inforcò un pennarello e iniziò a mettere l'accento sulla "a" di tutti i Benaco che gli capitarono sottomano, nei depliant, sui cartelloni pubblicitari esposti un po' ovunque, anche quelli affissi ai muri, sui biglietti, sulle cartoline... Dante era vendicato.

Una volta, mentre metteva l'accento su un Benaco scarabocchiato su un muro, un vigile gli diede la multa..

I NOSTRI OSPITI

Ernesto Colloridi

La Redazione

Gentile Maestro Colloridi, dove è nato?

Sono nato a Marsala, il 13 aprile 1932, da nobile famiglia e ho iniziato gli studi musicali a 8 anni con mio papà che era professore di clarinetto, concertista e Maestro Direttore della Banda musicale della Polizia di Stato Italiana.

Come è proseguito il Suo percorso musicale?

Dopo gli studi di ragioneria, ho prestato il servizio militare nella Banda musicale della Polizia di Stato e poi mi sono dedicato completamente alla musica, prima studiando con il M^o Giuseppe Savagnone e poi con il M^o Nino Rota che mi ha preparato ad una nuova professione, sino ad allora sconosciuta: "l'assistente all'Orchestra". Questa nuova figura artistica fu creata proprio dal M^o Rota per agevolare i direttori d'orchestra che lavoravano con Federico Fellini il quale esigeva spesso repentini cambiamenti che spesso creavano disagi ai direttori e allungavano i tempi di registrazione. Questa nuova figura professionale è poi stata inserita anche negli organici della Rai e di quasi tutte le case editrici musicali. Dal 1952 al 1968 ho

poi collaborato con la Rai in qualità di incisore musicale e in seguito come trascrittore musicale, affiancando i diversi arrangiatori, compositori e direttori d'orchestra tra i quali ricordo almeno Gorni Kramer, Armando Trovaioli, Ennio Morricone, Bruno Canfora, persona di grande culturale letteraria e musicale con il quale ho instaurato una solida amicizia.

Lei collaborò soprattutto con il M^o Nino Rota. Ci racconti qualcosa di questo sodalizio artistico.

Dopo essere stato l'allievo prediletto del M^o Nino Rota, ho avuto l'onore di essere suo collaboratore per oltre vent'anni, dal 1957 al 1979, in qualità di trascrittore musicale, assistente musicale, assistente all'Orchestra e organizzatore dei suoi numerosi impegni artistici relativi alla composizione di musica per film, opere, sinfonie e per i concerti in Italia e all'estero. Posso dire che per molti anni sono stato il segretario personale del M^o Nino Rota e per questo motivo nel 1980 la Rai mi chiese una relazione sul M^o Rota e sulla sua amicizia con Igor Stravinskij al quale lo legava la comune sensibilità verso i giovani



dotati di particolare talento per l'arte musicale. Dal 1979 – anno della morte di Nino Rota – e fino al 2002, ho continuato a collaborare con la Rai come trascrittore musicale ed assistente all'orchestra per tutti gli spettacoli televisivi. Dal 1980 fino al 1984 ho avuto anche l'onore di collaborare con Eduardo De Filippo come coordinatore delle sue musiche e intermediario con la S.I.A.E.

Sappiamo che Lei ha dato vita a numerose fondazioni. Può raccontarci brevemente qualcuna di queste esperienze?

Cercherò di sintetizzare le esperienze più interessanti a cominciare dalla "C.I.T.A.M." (Cooperativa Italiana Trascrittori, Arrangiatori, Assistenti musicali e all'orchestra) che ho fondato e presieduto dal 1972 al 1984. Dal 1982 al 1990 invece sono stato fondatore e amministratore delegato dell'Associazione "San Carlino alle Quattro Fontane" che aveva lo scopo di preparare giovani musicisti alla pratica d'orchestra. Nel 1992 ho promosso, fondato e sostenuto l'Accademia "Franco Ferrara" per porre all'attenzione del grande pubblico questo celebre direttore d'orchestra che ha collaborato con compositori e registi di fama internazionale; per dare un'idea del livello artistico di questa accademia, mi preme ricordare che ne fu Presidente Onorario un maestro di fama mondiale quale Sergiu Celibidache e ne fecero parte illustri esponen-

ti del mondo accademico, diplomatico e ministeriale.

Ci racconta un aneddoto curioso della Sua lunga collaborazione con Nino Rota?

Il M° Rota non faceva mistero di avere un assistente musicale e un segretario personale molto discreto e sempre a sua disposizione. Ricordo che quando rientrava di notte e cercava invano alcune sue musiche mi telefonava per chiedermi dove potessero essere... Ovviamente era tale la confusione che spesso non riuscivo nemmeno io a localizzare ciò che lui cercava, ma poi fortunatamente la memoria mi aiutava e recuperavo sempre la musica desiderata! Ecco come mi sono guadagnato l'appellativo di "indispensabile" con il quale il Maestro mi descriveva ad amici e colleghi di lavoro!

E un ricordo di Franco Ferrara?

Aveva un udito particolarissimo che gli permetteva - anche durante l'esecuzione di orchestre di cento elementi - di percepire qualsiasi sbaglio di intonazione, mettendo in imbarazzo anche professori di grande prestigio. Ricordo ad esempio che durante una registrazione negli studi della R.C.A., un primo violino solista non riusciva ad eseguire un assolo come indicato dal Maestro Ferrara che, scese dal podio, gli tolse il violino dalle mani ed eseguì il brano nel modo desiderato confermando il proprio talento. Ricordo anche di avere avuto per qual-

che tempo, tra i miei collaboratori, un musicista argentino concertista di pianoforte, di nome Amato Nicolas, che rimase particolarmente colpito dal talento del M^o Ferrara così che un giorno lo portai, su sua richiesta, alle registrazioni del M^o Ferrara presso gli studi della R.C.A. e, al termine della giornata, gli chiesi un commento su quanto visto e ascoltato. Nicolas mi ringraziò per quell'opportunità che gli avevo offerto e mi disse: "Straordinario, ti ringrazio, sono strabiliato e confuso per come il Maestro ha affrontato la direzione di quelle musiche. Mi è sembrato che il Maestro avesse una bacchetta elettrica, non ti so spiegare la sensazione, ma certamente credo che non diventerò mai un direttore d'orchestra di quella portata". Per quanto attiene la R.C.A., io vi collaborai per moltissimi anni per merito del Dr. Ettore Zeppegno che bisogna ricordare, perché grazie a lui la R.C.A. acquisì un prestigio mondiale, come parimenti lo acquisì lo stesso Ettore Zeppegno per aver promosso in qualità di Direttore Artistico prima e di Direttore della R.C.A. poi, la realizzazione di registrazione di musiche da camera, operistiche, sinfoniche e di musica leggera, dirette dai più famosi Direttori d'Orchestra dell'epoca, come Georges Prêtre, Pietro Argento, Bruno Nicolai, Carlo Savina e lo stesso Franco Ferrara, avendo la lungimiranza per quei cantanti di musica

classica e leggera divenuti poi famosi come Lucio Dalla, Naria Ilva Biolcati (in arte) Milva, la Ricciarelli, ecc.

Mi piace inoltre ricordare che il Dr. Ettore Zeppegno è uno tra i più grandi pianisti di musica Jazz del mondo oggi viventi, o forse l'unico e concludo dicendo che il Dr. Maestro, Ettore Zeppegno è per la sua umiltà artistica e la sua acclamata riservatezza, poco conosciuto dal grande pubblico, così come il grande Maestro Franco Ferrara: peccato.

Lei ha ricevuto moltissime onorificenze. Ne ricordiamo qualcuna?

Nel 1995 sono stato nominato consigliere della "Legion d'Oro" e membro del consiglio di amministrazione della "Pontificia Accademia Tiberina", una celebre istituzione culturale romana fondata nel 1813 – lo stesso anno della nascita di Verdi! – da un gruppo di personaggi dotti residenti a Roma per coltivare le scienze e le lettere latine e italiane e sviluppare gli studi storici sull'Urbe, Ho ricevuto premi in Italia, in Francia e dal 2 giugno 1996 sono Cavaliere della Repubblica Italiana.

Complimenti Maestro Colloridi per la Sua lunga e prestigiosa carriera e siamo certi che nel corso del tempo ci racconterà ancora tanti aneddoti interessanti ed emozionanti!

i NOSTRI

g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Massimo Albanese

Quando hai deciso di dedicarti alla musica e perchè?

Mi sono avvicinato alla musica all'età di 6 anni studiando il violino con mio padre, anch'egli musicista. Durante gli anni del liceo musicale ho capito che la musica sarebbe stata la mia vita grazie ad un'esperienza in particolare: la collaborazione dell'orchestra del liceo, della quale io facevo parte, con il teatro di Pècs che si è tradotta nella rappresentazione di due opere di W.A.Mozart e di Donizetti.

Nasci, quindi, da una famiglia di musicisti?

Sì, la mia famiglia è prevalentemente formata da musicisti: il primo tra tutti fu mio nonno che, nato in un villaggio molto piccolo dell'Ungheria, frequentò una scuola musicale. I miei genitori sono anch'essi musicisti: mio padre, violinista, suona alla Camerata di Salisburgo e mia madre, flautista, insegna in un liceo musicale.

È interessante anche il fatto che ci sia una sorta di tradizione: i miei nonni insegnarono musica ai miei genitori, i quali, poi, fecero lo stesso con me.

Come mai il violino?

In realtà non si è trattato di una mia

scelta in quanto ero piuttosto piccolo quando iniziai, ma fu, come già detto prima, mio padre che mise tra le mie braccia questo strumento a cui, con il tempo, mi sono appassionato.

Come mai, pur essendo di origine Ungherese, hai scelto di studiare e vivere in Italia?

Ho sempre sognato di poter studiare all'estero per la mia voglia di viaggiare, conoscere un'altra terra, un'altra cultura. Quindi all'età di 19 anni, dopo aver terminato gli studi liceali, ho deciso di studiare qui in Italia.

Tra le diverse città italiane ho scelto di studiare proprio a Milano, precisamente alla scuola civica di musica "Claudio Abbado", perchè qui insegna il docente con il quale avrei voluto studiare e dal quale sono attualmente seguito nel mio percorso.

Poi, musicalmente parlando, l'Italia ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale nel panorama mondiale, soprattutto per l'opera.

Quali generi musicali prediligi?

Innanzitutto direi di prediligere la musica classica che è poi quella che maggiormente studio e suono con il mio strumento. In maniera partico-

MIKLOS PAPP





lare mi piace molto l'opera per le diverse storie e trame che racconta e di come la musica possa perfettamente adattarsi a qualunque situazione descritta. Al di là di questo, però, mi piace anche ascoltare e spaziare in altri generi quali il jazz e rock.

Il tuo pezzo classico preferito?

Uno dei pezzi classici che più preferisco è "Il lago dei cigni" di Tchaikovsky. Ricordo che eravamo soliti ascoltare questo pezzo, anche durante viaggi in macchina. Pertanto, ogni qualvolta lo riascolto, riemergono le emozioni passate e sale un po' la nostalgia. È un brano che crea nella mia mente

immagini suggestive: un lago al di là di una buia foresta in cui la luna si riflette.

Quali sono state le esperienze che più ti hanno segnato nel tuo percorso musicale fino ad oggi?

Una delle esperienze più importanti penso sia stata la partecipazione biennale a un'orchestra giovanile diretta da un noto pianista ungherese Tamás Vásáry con cui ho fatto diversi concerti anche in altre nazioni diverse dall'Ungheria.

Ho avuto modo di suonare anche in altre orchestre giovanili come la Orkester Norden in Finlandia.

Ho partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali classificandomi spesso ai primi posti.

Ho frequentato anche una masterclass tenuta da Anton Sorokow, primo violino dei Wiener Symphoniker.

Cosa ha significato per te la musica durante questa pandemia e la fase del lockdown?

Dato che non era possibile uscire di casa e svolgere le attività che ero solito fare, ho approfittato di questa situazione per studiare pezzi nuovi che, per mancanza di tempo, non avevo mai letto. È stato anche un modo per passare più tempo con la mia famiglia che non ho modo di vedere spesso dato che viviamo ormai a oltre 1000 km di distanza.

• *Doesie* •

di Marisa Terzi

Un nido

Un nido sull'albero.
Fra rami scarni e fragili
una vita sospesa
e forse più vite sospese
sotto un cielo grigio
voglioso di tempesta pesante.

Dapà

Più passa il tempo
più mi sembri vero.
Invecchiando
sei come un vino d'annata.
Ti amo oggi
nella mia età matura
più della felicità.
Sei dolce, ti commuovi,
non sei prepotente.
Chiedimi l'anima,
non si vede ma ce l'ho.
Cosa vuoi,
tenermi ancora sulle ginocchia?
Eccomi.

FIGLIO MIO! ARRIVO IO!

Racconto di Marta Ghiradelli

Il mio secondogenito Raffaele, ottenuta la maturità, dopo il servizio militare, pensò di trasferirsi all'estero come aveva fatto il fratello maggiore, per approfondire i suoi studi ed imparare meglio l'inglese. Anziché Londra, dove avevamo conoscenze, il caso volle che gli fu proposto di andare in America. La sistemazione avvenne in California, a San Francisco. Dopo un breve tempo di coabitazione con i parenti di un suo amico, trovò un monolocale, un lavoro in un bar greco e la possibilità di frequentare la scuola. Tutto procedeva per il meglio. Un famoso regista hollywoodiano ogni mattina, con la moglie, soleva fare la prima colazione ed aspettava che venisse servita da mio figlio. Era nata con lui una simpatica amicizia portando tanti attori del set che divennero frequentatori assidui del locale. Il perché era del tutto spiegabile: le colazioni venivano servite abbondantemente! Dopo i primi tempi mi arrivò una telefonata da Raffaele che mi diceva di essere preoccupato perché temeva non gli venisse rinnovato il permesso di soggiorno. Le telefonate divennero più assidue e preoccupanti. Chiamandolo dissi; "Figlio mio, non temere! Arrivo io!"

Noi siamo i Ghirardelli, oriundi di Gandino in provincia di Bergamo. Bartolomeo Colleoni, il grande



condottiero, era anche lui di Gandino. Le famiglie si imparentarono ed in seguito i conti della Gherardesca, ricchi possidenti terrieri, facevano lavorare pastori che pascolavano migliaia di pecore che naturalmente venivano tosate. Da qui nacque il lanificio di Gandino. Coperte militari, divise per l'esercito, livree venivano acquistate in Inghilterra come in Russia. Si diceva che un Ghirardelli non dovesse mai fare anticamera tra i regnanti e gli zar. L'industria laniera era sempre più redditizia e negli anni che seguirono furono questi miei antenati ad elargire per primi i contributi per la nascita della "Italcementi", seguiti poi dai Mazzoleni e Pesenti. La storia prosegue e i tanti fratelli Ghirardelli si sparsero per il mondo. Un prozio di mio padre, tale Domenico Ghirardelli, si trasferì in Svizzera dove creò una grande fabbrica di cioccolato. Quando San Francisco venne distrutta dal terremoto nel 1906, questo mio antenato vendette tutti i suoi averi, compresa la fabbrica, e donò il ricavato per la ricostruzione della città. Ed ecco a San Francisco gli venne dedicata una piazza, "Ghirardelli Square", dove è ben visibile, su un grande palazzo, la scritta "Chocolat".

A mio figlio non dissi mai nulla. Si fermò per più tempo. Io non partii. A Gandino ancora oggi, durante le grandi ricorrenze, le coperte di lana tappezzano i davanzali e i balconi delle abitazioni per omaggiare una delle grandi famiglie d'Italia. Tutto questo è storia.

Ricordo di Vilmos Lesko

La Redazione

Aveva 85 anni ed era in Casa Verdi dal 2016.

Di origine ungherese, svolse per tutta la vita l'attività di musicista, direttore d'orchestra e docente.

Nato a Szeged (Ungheria) nel 1936 studiò pianoforte, composizione e direzione d'orchestra a Budapest, Ginevra e Amburgo e, proprio in quest'ultima città, fu nominato direttore dell'Orchestra Jeunesses Musicales. Tra i numerosi impegni, diresse tra l'altro la prima assoluta dell'opera contemporanea "Die Auszeichnung" di Hans Poser. Vinse numerosi concorsi internazionali di composizione e la radio ungherese gli commissionò un brano sinfonico.

Fu direttore, dal 1985 al 1988, del Liceo Musicale di Varese dove cercò di promuovere il metodo Kodaly e fu anche docente dell'Istituto Pareggiato "G. Donizetti" di Bergamo. Proprio all'attività didattica si

dedicò sempre con costante impegno e particolare attenzione. Nel 1998 venne pubblicato anche un suo volume dal titolo "Le forme della musica strumentale". Di carattere molto riservato, aveva un'educazione d'altri tempi e una passione autentica e profonda per la musica che lo ha accompagnato fino alla fine.

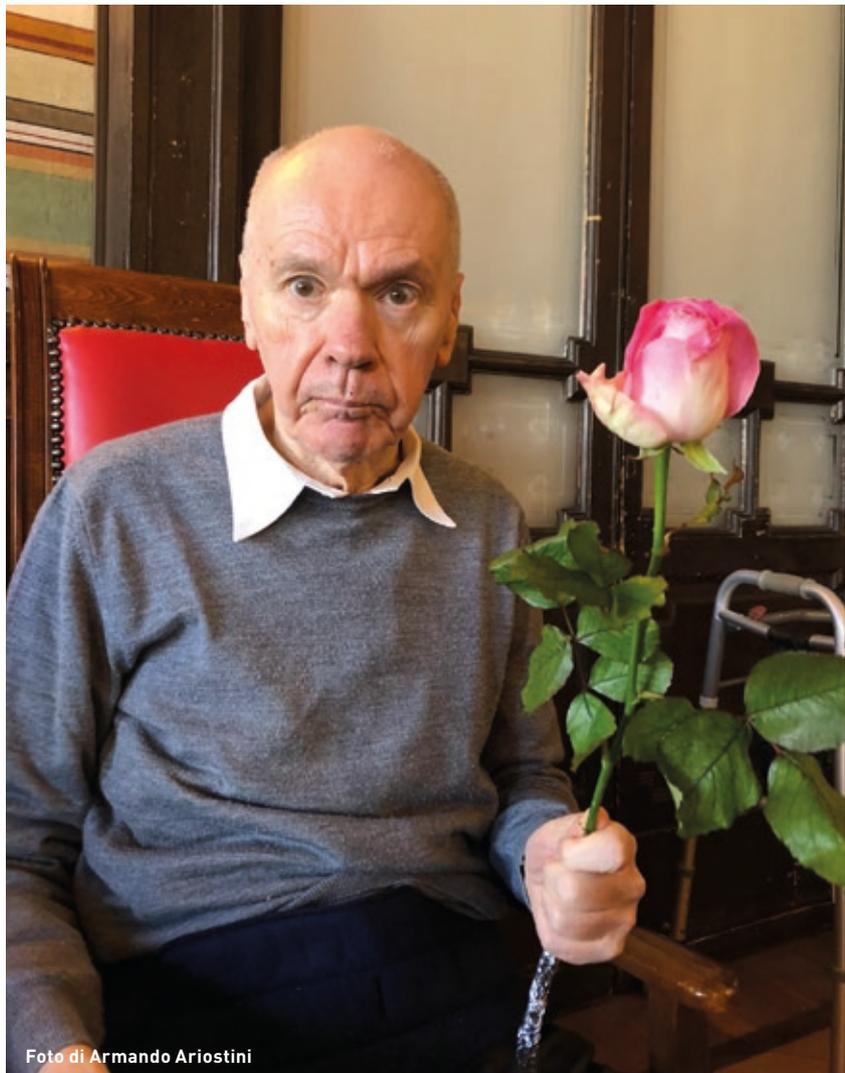


Foto di Armando Ariostini

Ricordo di Ada Mauri

La Redazione

Aveva 71 anni ed era in Casa Verdi dal 2018

Apprezzata pianista, fece parte per ben 33 anni consecutivi - dal 1977 al 2010 - dell'Orchestra del Teatro alla Scala condividendo con entusiasmo le innovazioni culturali e musicali rivolte al sociale promosse da personalità geniali quali furono Claudio Abbado e Paolo Grassi.

Di grande importanza fu anche il profondo impegno sempre profuso nell'attività didattica svolta prima al Conservatorio di Piacenza e poi all'Accademia del Teatro alla Scala dove diede un importante contributo nell'ambito dei corsi di perfezionamento.

La profonda cultura, la passione per il sapere, l'amore per l'arte in tutte le sue forme e l'umiltà che contraddistingue solo i veri sapienti, hanno sempre procurato alla professoressa Mauri una stima unanime ed incondizionata da parte dei colleghi e un sincero e riconoscen-

te affetto da parte dei suoi numerosi allievi. Dotata di rara sensibilità, si metteva a disposizione di coloro che sentiva più bisognosi di affetto e amicizia ed entrava nelle loro vite a piccoli passi, con quella garbata naturalezza che desidera aiutare, ma soprattutto rispettare.

Poco prima della pandemia, aveva coinvolto alcuni Ospiti nella nascita di un piccolo coro con il quale sperava di preparare brani celebri da



eseguire nelle ricorrenze verdiane e magari da incidere come ricordo per i visitatori...

Per quelle strane coincidenze del destino, proprio una settimana prima di lasciarci, era stata contattata dal "Corriere della Sera" per rilasciare un'intervista dedicata all'importanza della musica soprattutto durante i lunghi mesi del lockdown e anche in quell'occasione la sua "passione" artistica era emersa con immutato entusiasmo.

Non sarà facile accettare la tua assenza perché alcune presenze diventano fondamentali. Forse ce ne faremo una ragione solo con l'aiuto della Musica.

Ciao Ada

il nostro caro amico Beniamino ci ha comunicato che sei stata chiamata a far parte della grande orchestra dell'Universo.

Ci mancherai molto e ci mancherà la tua musica che con quel tuo tocco fatato riusciva a far vibrare tutte le corde del nostro essere.

Sei stata una persona speciale sia come donna che come musicista, hai dato molto e non ti dimenticheremo mai.

Fai buon viaggio.

Isabella e Mariapia



Ricordo di Tommasina Caiazzo (in arte MASI FIORANI)

La Redazione

Aveva 97 anni ed era in Casa Verdi dal 2007

A 15 anni iniziò a cantare nell'Accademia Corale del Comune di Milano e nello stesso tempo studiò anche canto lirico con lo stesso maestro di

Tito Schipa. Durante i primi anni della guerra cantò in vari spettacoli organizzati dal Comune di Milano, poi dovette sfollare insieme alla famiglia che rientrò a Milano solo all'inizio del 1944. Alla fine della guerra venne ingaggiata da un'orchestra tutta al



Foto di Armando Ariostini

femminile con la quale Masi si esibì interpretando sia brani di musica leggera che pezzi d'opera; con questa formazione, cantò in molti spettacoli al "Grand'Italia", un celebre caffè concerto in Galleria Vittorio Emanuele a Milano e lì conobbe il futuro marito, Cesare.

Riprese il canto lirico, ma si specializzò nel repertorio leggero che interpretò per diversi anni con successo in diversi contesti tra i quali la Rai di Milano e la Radio di Trieste e di Venezia. Nel 1952 superò un'audizione alla Radio di Torino con il M° Angelini che la fece partecipare a numerose trasmissioni.

Successivamente si esibì in moltissime serate e incise dischi, anche in duo e in trio. Dopo la nascita dei due figli, Alberto e Antonio, nel 1959 abbandonò la carriera e si dedicò alla famiglia.

In Casa Verdi si dedicava con particolare passione alla realizzazione di splendidi bijoux che venivano sempre apprezzati e venduti in gran quantità nei mercatini dei prodotti artigianali realizzati dagli Ospiti dell'Istituto, a favore delle adozioni a distanza. Il buon gusto, l'originalità e la fantasia di Masi erano all'origine dei bellissimi orecchini, anelli, collane e braccialetti che creava con instancabile entusiasmo

e che abbinava sempre con sapiente eleganza ad ogni abito. Amava partecipare a tutti i momenti conviviali, dai giochi di società alle merende, dalle gite agli spettacoli e la sua compagnia affabile e gentile era sempre gradita.

Non si esibiva più in pubblico, ma quando sentiva le note de *La Vie en Rose* si lasciava trascinare dalla musica e dai ricordi e cantava con tanta serenità.



La signora Masi davanti alle sue creazioni di bijoux insieme alla grande étoile Anna Razzi

Foto di Armando Ariostini

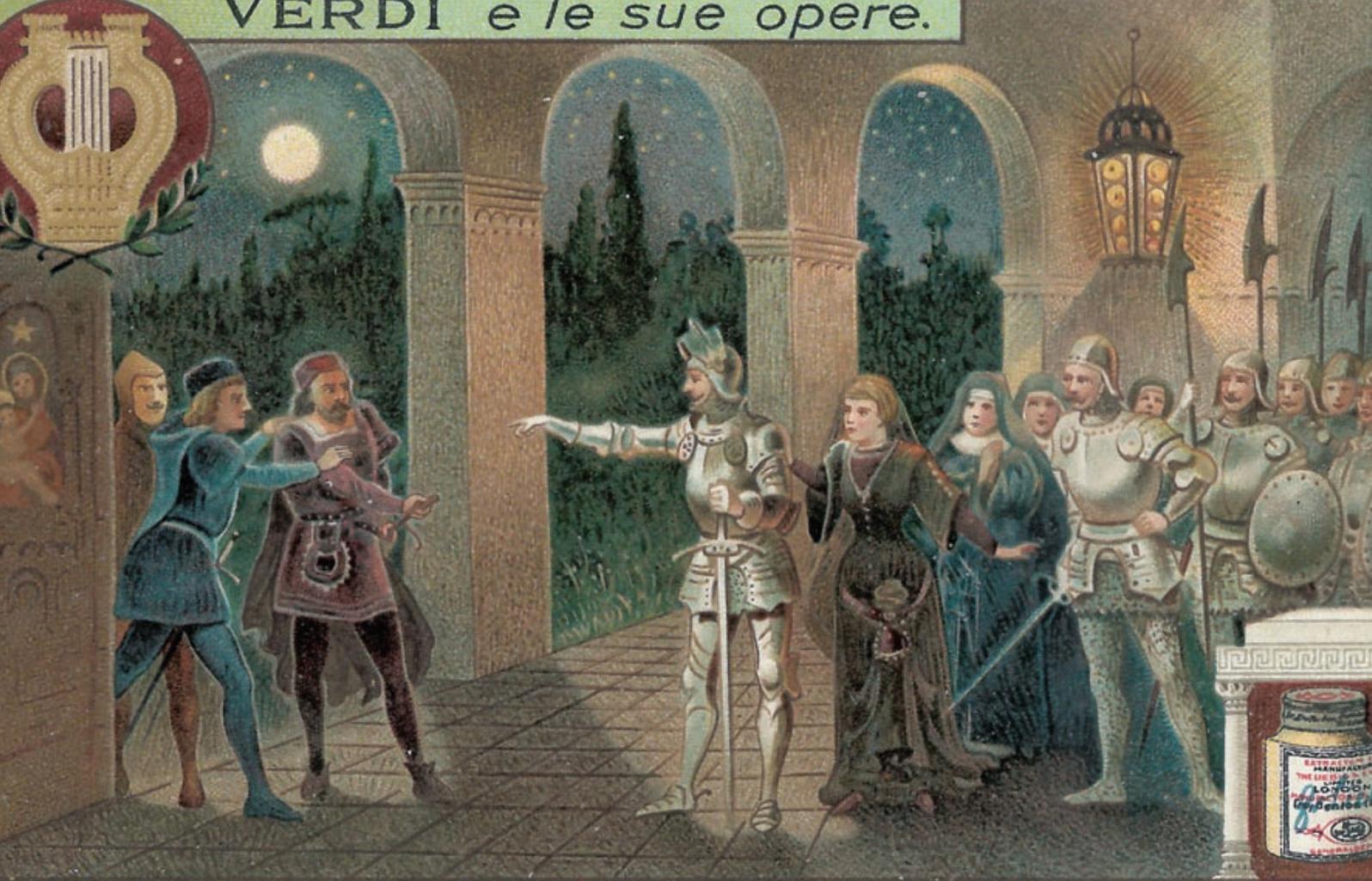
i NUOVI OSPITI

MARY JO LINDSEY

La signora Mary Jo Lindsay, nata in Arkansas, è una cantante lirica con una lunga carriera di solista soprattutto nell'ambito della musica contemporanea di cui è stata applaudita interprete nei più importanti teatri del mondo e con le maggiori orchestre internazionali, anche televisive e radiofoniche. Durante la sua carriera, ha lavorato con tutti i più grandi direttori d'orchestra.

Oltre che all'attività concertistica, la signora Lindsey si è dedicata intensamente anche alla ricerca e alla didattica: dai primi anni '90 al 2011 è stata Consulente Vocale per i Civici Cori di Milano e docente ai corsi organizzati dal CIMA (Centro Italiano di Musica Antica), titolare della cattedra di canto artistico presso l'Istituto musicale Gaetano Donizetti di Bergamo, nonché docente al Conservatorio di Milano per i corsi di repertorio inglese e americano.

VERDI e le sue opere.



IL TROVATORE, Atto II scena V. Rapimento di Leonora davanti alla porta del convento.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Produzione vietata.

Spiegazione a te



Il Trovatore : Opera del M^o Verdi. Il salvatore. ————— Atto II Scena IV.



Leonora: " Sei tu dal ciel disceso O in ciel son io con te!